

Cara Unità

VIA BENAGLIA, 25 - 00153 - ROMA
LETTERE@UNITA.IT

Dialoghi

Luigi Cancrini



GASPARE BISCEGLIA

Il parco del Vesuvio

In un video andato in onda grazie a Blob un dissidente grida «ora che andate a casa dovete dire ai vostri figli che state picchiando persone che stanno difendendo il territorio!», poi depone una bandiera italiana sull'asfalto e li sfida a calpestarla. Ma i poliziotti avanzano incuranti. M'è venuto da piangere.

RISPOSTA ■ Sta accadendo davvero di tutto nel Parco del Vesuvio. Una verità ufficiale del governo sugli inceneritori e sui termovalorizzatori che fa a pugni con l'esperienza quotidiana della popolazione e che viene difesa con la forza da agenti in tenuta antisommossa. La Russa che in studio da Santoro tenta, nulla sapendo nel merito, di mettere a tacere con le urla i cittadini che si permettono di protestare. Bertolaso che scarica sul sindaco di Napoli colpe che sono anche e soprattutto sue. Berlusconi e Prestigiacomo che semplicemente ignorano il problema consegnando tranquillamente all'immaginario collettivo con il loro silenzio assordante l'idea di un governo per cui è normale che in una parte del paese i poteri forti di fronte a cui bisogna "tacere e obbedire" sono le associazioni camorristiche. Quelle che tanto utili tornarono nel tempo in cui la "monnezza" di Napoli serviva per far cadere il governo Prodi e contro cui è meglio non darsi troppo da fare adesso, nel momento in cui potrebbero diventare di nuovo importanti: per le elezioni locali e per quelle, sempre più probabili, in tutto il Paese.

STUDENTI DELL'UNIVERSITÀ DI PISA

L'università sta morendo

Questa lettera aperta è a nome di tutti gli studenti della Facoltà di Scienze Matematiche, Fisiche e Naturali dell'Università di Pisa, riuniti in assemblea il 27 Settembre 2010. Vogliamo denunciare l'indifferenza riguardo la situazione in cui versano le Università italiane. La nostra protesta si basa sui seguenti punti: 1) il taglio del 20% nei prossimi tre anni ai fondi dell'FFO (Fondo di Finanziamento Ordinario), che è il principale strumento per il pagamento dei docenti e dei ricercatori

universitari; 2) la riforma del ruolo del ricercatore universitario, che prevede la scomparsa della figura del ricercatore a tempo indeterminato e l'introduzione dei contratti a tempo determinato, di durata massima di sei anni non ulteriormente rinnovabili; 3) il blocco delle assunzioni, che costringe il ricercatore, dopo sei anni di precariato, a cercare un altro impiego in Italia o dare nuova linfa alla cosiddetta "fuga dei cervelli". A causa di ciò, i ricercatori si sono rifiutati di svolgere quelle attività didattiche completamente gratuite e volontarie che hanno svolto sino all'anno scorso, che erano e sono tuttora indispensabili per l'apertura dei corsi: è

incredibile che, a questo punto, l'Università necessiti di straordinari non pagati per far partire le lezioni. Per saperne di più: <http://sites.google.com/site/protestaunipi/>

WALTER D'AMARIO

Politici e professionisti

Convinto che la classe dirigente di un partito debba necessariamente possedere una propria professionalità, autonoma dall'attività politica, mi trovo spesso a discuterne con chi la pensa diversamente. Nella maggior parte dei casi, l'interlocutore, che si sente chiamato in causa in prima persona, non comprende che la mia è una posizione politica in difesa della democrazia. Perché una classe politica con un'autonomia professionale possiede quella libertà che una classe politica trincerata sul proprio ruolo non può avere fisiologicamente. Se un dirigente che vive solo di politica dovesse malamente perdere il suo ruolo, la sua posizione, come rimedierebbe il pane quotidiano? Senza un'autonomia professionale avrebbe alternative? Costretto a tutto per non perdere il suo status quo, non avrà scelta: farà di tutto per non perdere il posto. Sarà supportato dai suoi simili in un sistema che si autoalimenta e sorregge. Non tenterà mai azzardi, non si spenderà in battaglie politicamente giuste che potrebbero minare la sua posizione. Non essendo autonomo dal ruolo, non sarà mai un uomo libero. Un danno evidente per la democrazia. La politica non è un lavoro ma un dovere civico. Obama e Schröder, ad esempio, sono stati entrambi avvocati di successo che si sono parallelamente dedicati alla politica. Il secondo, alla fine del mandato elettorale, è tornato a svolgere tranquillamente la sua professione. Nei paesi civilizzati è consuetudine, nel nostro molto

meno.

MATTEO ANGIOLI

La coscienza di Blair

Domenica 3 ottobre l'ospite della trasmissione di Fabio Fazio Che tempo che fa è l'ex Premier britannico Tony Blair. Non era questa l'occasione per porgli una domanda sulla sua scelta "storica" di dichiarare guerra all'Iraq, ovvero che, come reso noto nel settembre 2007 dall'ex ambasciatore spagnolo, in una riunione del 22 febbraio 2003 tenutasi al Ranch texano di Bush con Aznar presente e Berlusconi e Blair stesso in collegamento telefonico, fu registrata la concreta possibilità che Saddam Hussein fosse pronto ad accettare di andare in esilio? Perché non furono colte le preoccupazioni di Aznar o accettata la richiesta della Francia di guadagnare ancora un paio di settimane anche per consentire alle diplomazie arabe di definire le modalità formali di tale scenario ormai dato per certo, anche da molti e autorevoli membri della Lega araba? In tal senso, il 19 febbraio 2003 il Parlamento italiano produsse una risoluzione fatta propria dal governo, che aveva per obiettivo l'esilio da offrire a Saddam. Nella sua nuova vita Tony Blair dovrebbe finalmente farsi un esame di coscienza sull'aver boicottato quella che Marco Pannella, in sciopero della fame da sabato 2 ottobre - "giornata mondiale Onu della nonviolenza" - per accertare la verità, promosse come la vera unica alternativa politica a una guerra che, a oggi, non dà segno di aver promosso libertà, Stato di Diritto e democrazia. A sostegno di questa battaglia è stato lanciato il sito:

www.bushblaircontrosicurapacefece-roguerrairakimpedendoesilioasad-dam.it



La satira de l'Unità

virus.unita.it

